

VISITA GUIDATA NEL NUOVO CENTRO ARTI E SCIENZE GOLINELLI, SCOPRENDONE L'UNICITÀ DI "MODELLO", IN COMPAGNIA DI **ANDREA ZANOTTI**, PRESIDENTE, E **CRISTIANA PERRELLA**, RESPONSABILE ASSIEME A **GIOVANNI CARRADA** DEL PROGRAMMA CURATORIALE

di **Leonardo Regano**

D a baluardo della tradizione a centro metropolitano all'avanguardia per innovazione e ricerca scientifica. **Marino Golinelli**, illuminato filantropo e uomo di scienza, con il suo *Opificio* ha regalato alla città di Bologna una concreta occasione per tornare a essere centro competitivo e attrattivo per studenti e ricercatori, una "marcia in più" alla città che vanta l'Università più antica d'Europa. Ma non solo. A due anni dalla sua inaugurazione, l'*Opificio Golinelli* cresce e allarga gli orizzonti della sua indagine rinsaldando il rapporto tra ricerca scientifica e arte contemporanea con l'apertura del **Centro Arti e Scienze Golinelli**, un nuovo padiglione progettato da **Mario Cucinella Architects**, che arricchisce il primo progetto della città per la conoscenza e la cultura di un nuovo spazio in cui trovano ufficiale dimora i progetti espositivi temporanei che da anni sono un prezioso corollario delle attività svolte dalla Fondazione Golinelli. Ma non chiamatelo "museo". Il Centro Arti e Scienze ha un obiettivo pratico preciso, l'affiancamento ai programmi formativi *Opus 2068* dedicati alle nuove generazioni nel loro percorso di crescita, da perseguire attraverso un serrato programma pluriennale di iniziative culturali che ha preso il via con la mostra "Imprevedibile, essere pronti per il futuro senza sapere come sarà", suggestiva riflessione sul futuro e possibile traccia dei cambiamenti che ci aspettano. Ce lo raccontano **Andrea Zanotti**, presidente dell'*Opificio Golinelli*, e **Cristiana Perrella**, responsabile assieme a **Giovanni Carrada** del programma *Arte e Scienza*.

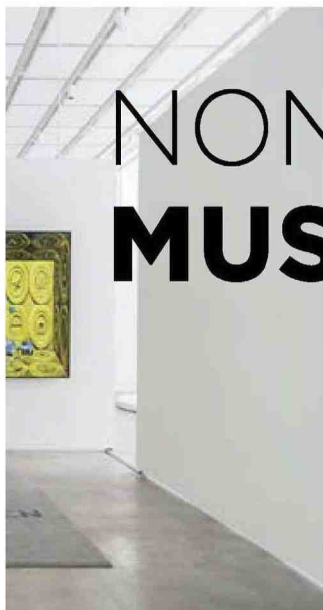


ANDREA ZANOTTI: «IN GERMANIA, FORSE, LE GRANDI AZIENDE FANNO QUALCOSA DI SIMILE MA POSSIAMO DIRE DI ESSERE UNA REALTÀ SOSTANZIALMENTE ORIGINALE, CHE NASCE DA UN'IDEA CHE È QUELLA DI CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UNA VIA ITALIANA ALLO SVILUPPO»

Inaugurato nell'ottobre del 2015, l'*Opificio Golinelli* festeggia oggi i suoi primi due anni di attività, forte di numerosi riconoscimenti. Tra questi il *Premio Urbanistica 2016* per il sapiente recupero delle ex *Fonderie Sabiem* a opera dello studio bolognese *Diverserighe* e un'affluenza record di circa 150mila visitatori all'anno. A fronte di questo successo, cos'è cambiato nel vostro approccio alla città? Andrea Zanotti: «Seguendo una linea già tracciata dalle attività della Fondazione Golinelli, l'*Opificio* fin dalla sua apertura ha puntato a ottimizzare i rapporti già avviati con il territorio, non solo con quello locale ma con l'intero territorio nazionale. La nostra struttura nasce con un obiettivo preciso che è quello di colmare il vuoto di competenze, il gap tra il sapere e il fare, che è tipica conseguenza del nostro sistema formativo, fondato su una conoscenza parcellizzata in cui raramente la teoria si concilia alla pratica. Questo è quanto che ci siamo prefissati e che stiamo continuando a proporre».

Quali sono i modelli a cui vi siete ispirati in questa attività?

A.Z.: «In Germania, forse, le grandi aziende fanno qualcosa di simile ma possiamo dire di essere una realtà sostanzialmente originale, che nasce da un'idea che è quella di contribuire a costruire una *via italiana* allo sviluppo. E in questo portiamo tutta l'esperienza imprenditoriale di **Marino Golinelli** e quella accademica maturata negli anni da molti dei suoi collaboratori, me compreso. Si parte da una considerazione di carattere generale. E cioè che inseguire il ranking imposto dal passo asiatico o americano snatura la nostra provenienza. Noi siamo fatti in maniera diversa. La storia ci insegna che siamo riusciti a dare il meglio di noi quando abbiamo messo insieme idee, cervello e creatività con il cuore, la passione e la bellezza. Il modello di valutazione prettamente numerico in cui siamo inseriti e in cui vince chi produce di più non



NON CHIAMATELO MUSEO!

CRISTIANA PERRELLA: «L'UNIONE DELL'ARTE CON ALTRE DISCIPLINE RISPONDE, IN FONDO, ALLA NECESSITÀ DI UN APPROCCIO PIÙ COMPLESSO E MENO GENERALISTA AI GRANDI TEMI».

Flavio Favelli a Tomás Saraceno e Christian Jankowski per raccontare una visione positiva del domani e del progresso scientifico. Ma possiamo davvero riporre tanta fiducia nel domani?

Cristiana Perrella: «Vivendo in un momento storico incerto, in cui cerchiamo goffamente di adattarci a una vita accelerata dal ritmo delle macchine e nel quale la mancanza delle grandi ideologie ci priva di un importante riferimento per misurare le cose come giuste o sbagliate, l'imprevedibilità stessa può essere già di per sé una risposta positiva al domani».

Ha ragione quindi Martin Creed quando ci rassicura con il suo don't worry alla fine della mostra?

C.P.: «Noi l'abbiamo decisamente interpretato come un messaggio positivo, anche se Creed ama che le sue opere siano sempre lasciate aperte a più significati anche contrastanti tra loro. La "y" alla fine della parola "worry" allestita isolata in un'altra parete può essere letta nella ambivalenza del linguaggio delle chat come "yes", confermando questa nostra visione, o come "why", lasciando spazio ai dubbi e a una pluralità di lettura».

L'approccio multidisciplinare come possiamo considerarlo? Limite o vantaggio per una curatela?

C.P.: «Io credo che oggi ci sia sempre più bisogno di una collaborazione interdisciplinare e della presenza di varie intelligenze in un progetto perché il rischio più grande dell'epoca in cui viviamo, a mio avviso, è proprio l'eccesso di

semplificazione. L'unione dell'arte con altre discipline risponde, in fondo, alla necessità di un approccio più complesso e meno genera-

lista ai grandi temi, proprio come io e Giovanni Carrada abbiamo cercato di fare in queste sette edizioni di Arte e Scienza».



ci appartiene e dobbiamo esserne consapevoli. E questo è uno straordinario stimolo a fare altro e fare meglio. Noi crediamo che la creatività debba essere coltivata in ognuno di noi fin dalla primissima età, dando gli strumenti necessari affinché ogni idea possa essere messa in pratica. Solo così si può creare una risposta italiana alternativa a questo mercato globale. E basta guardare i numeri di alcune grandi aziende che ragionano in questa direzione, come il 25 per cento in più di fatturato realizzato dalla Ferrari, per capire che è questa la strada giusta da seguire».

E in questo vostro percorso come si inserisce il rapporto e il confronto con l'arte contemporanea?

A.Z.: «A questa domanda di solito rispondo citando Nietzsche, che nella *Gaia Scienza* afferma come la scienza non ha proceduto sempre per via sperimentale ma sia progredita proprio perché è riuscita a immaginare mondi. Formulare ipotesi è un po' come ragionare per immagini, alla base c'è la stessa intuizione creativa».

E all'immaginazione del futuro è stata dedicata prima mostra che inaugura il Centro Arti e Scienze. Grandi nomi del panorama nazionale e internazionale, da Ai Weiwei a Martin Creed, da

Nella pagina precedente dall'alto:
Veduta della mostra Imprevedibile, foto OKNOstudio
Centro Arti e Scienze Golinelli, foto OKNOstudio

In questa pagina dall'alto:
Cristiana Perrella
Andrea Zanotti